

BUONANOTTE PICCOLINA

Giorno 1

Quando la donna si sveglia, si rende conto di essere legata a una sedia, con i polsi stretti ai braccioli da una corda e le caviglie bloccate da un nastro adesivo. Davanti a lei un uomo, di bassa statura, sulla cinquantina e abbastanza sovrappeso. Indossa una camicia bianca e dei bermuda militari: ha lo sguardo assente e puzza.

- Sei sveglia?

- Sì. Che cosa mi hai fatto?

- Ti ho dato dei sedativi. Che cosa ti ricordi?

- Ero alla fermata dell'autobus, sotto casa.

- Poi?

- Non mi ricordo. Che cosa vuoi farmi?

- Strano, non ricordi nient'altro? Mi sono avvicinato con una scusa, ti ho chiesto un'informazione. Era già buio, ho aspettato che non ci fosse nessuno in giro, poi ti ho colpito alla testa e ti ho caricato in macchina. E ora siamo qua.

- Che cosa vuoi farmi? - gli chiede.

- Quello che ho fatto alle altre – sorride – Ucciderti.

Lei non dice nulla, negli occhi paura mista a incredulità.

- Tranquilla, non oggi. Abbiamo tempo.

- Chi sei? - riesce a dire lei con un gemito nella voce.

- Non li leggi i giornali?

- Morfeo? - balbetta la ragazza con un filo di voce.

L'uomo si lascia andare a una breve risata divertita. - Mi chiamano così, è vero. Lo trovo banale come soprannome, che razza di fantasia quel giornalista. Quando è il momento un bel sonnifero e buonanotte. Non mi interessa vedervi soffrire.

Giorno 2

La donna osserva un piatto sul tavolino davanti a sé: spezzatino e patate. Ha sempre le caviglie legate, ma il suo carceriere le ha lasciato le mani libere, per mangiare. Il piatto è ancora lì sul tavolo, non l'ha neppure sfiorato.

L'uomo entra e fissa prima il tavolo, poi si rivolge alla ragazza.

- Non mangi? Mangerai, non preoccuparti, dopo tre giorni mangiano tutte.

- Ho mal di testa, non mi sento bene.

- Lo so. Ti passerà.

- Ti prego, lasciami andare.

L'uomo si volta e si avvicina alla porta. Ha un attimo di esitazione, poi tossisce, lancia un'imprecazione e ha altri due violenti accessi di tosse. Poi esce sbattendo la porta.

Giorno 3

La ragazza avvicina la mano al piatto, ma la ritrae immediatamente, disgustata. Per tutta la mattina l'uomo non si è fatto vedere: è la prima volta che accade.

Avvicina di nuovo la mano al cibo e questa volta riesce a mangiarne un boccone. Lo rigurgita immediatamente nel piatto, poi scoppia a piangere. I minuti passano lenti in un silenzio opprimente. Lentamente porta di nuovo la mano al piatto.

Continua a singhiozzare, e a mangiare. Sente i passi dell'uomo nel corridoio e d'istinto smette di masticare.

- Te l'avevo detto che avresti mangiato. Avresti dovuto farlo ieri, adesso si è raffreddato. Ti ho portato dell'acqua.

La donna beve con avidità e chiede subito un altro bicchiere.

- Perché mi fai questo?

- Perché, perché, che importanza ha? - le risponde agitando la mano destra nell'aria. Poi l'uomo starnutisce e si pulisce il naso con un fazzoletto. - Sei una psicologa eh, Laura? L'ho letto sulla carta d'identità che avevi nella borsetta.

- Perché?

Giorno 4

La voce della donna è monotona, priva di emozione. - Lasciami andare, ti prego.

- Devi mangiare ti ho detto, ti voglio lucida e vigile. Ho intenzione di tenerti a lungo a farmi compagnia, prima di..., della buonanotte, insomma hai capito.

- Perché fai queste cose?

- Ancora perché? E' tanto importante sapere? Perché un padre vuole che un figlio riesca dove lui ha fallito? Perché qualcuno muore di cancro e qualcuno no? Perché, Perché.

Come lo chiamate voi psicologi, trauma infantile? Se proprio ci tieni tanto, avevo un padre violento, drogato e alcolizzato, prendeva a botte la mamma ogni volta che beveva. Poi ha cominciato a prendere a botte anche me, ma non gli bastava. Veniva alla sera nella mia cameretta a darmi la buonanotte, hai capito cosa voglio dire no?

Un giorno ha cominciato a farsela con una ragazzina che aveva solo qualche anno più di me. Io l'ho scoperto e lui ha tentato di uccidermi, poi diciamo che mi sono vendicato.

Da allora provo odio per le ragazze belle e fortunate come te, che quando mi incontrano per la strada si girano dall'altra parte, ragazze per cui gli uomini sono disposti a fare qualsiasi cosa, così mi diverto un po' con loro e poi buonanotte, sogni d'oro piccoline. Sei soddisfatta adesso? L'uomo tossisce, gli cola il naso, si pulisce con una mano e sputa per terra, poi se ne va.

Giorno 5

La ragazza si lamenta, geme, piange, ogni tanto si addormenta. Non vede l'uomo per tutto il giorno.

Giorno 6

I giorni passano tutti uguali. E' sempre più debole e intontita.

Giorno 7

E' stanca, affamata e ha paura. Non vede l'uomo da tre giorni. Le corde intorno ai polsi si sono allentate, riesce a sfilare le mani, si slega le caviglie e si libera. Si alza, ma perde l'equilibrio immediatamente. Cade, si rialza e cade di nuovo. Finalmente in piedi, si avvicina alla porta. E' aperta. L'uomo non è in casa. Scende in strada senza incontrare nessuno. Le sembra di essere nella periferia di Milano, ma non riconosce esattamente la zona. E' giorno, ma la città è deserta. Quando vede in lontananza i lampeggianti di un'auto della Polizia che viene verso di lei, capisce di essere in salvo e si accascia sfinita sul marciapiede.

Una settimana dopo

- C'è stato un grosso caso notturno su un feroce delitto.
 - Gennaro, se non ti abbassi la mascherina non capisco nulla.
 - Mi scusi dottore, ci sono grosse novità sul caso Morfeo.
 - Dimmi tutto.
 - Si chiamava Salvatore Valenzisi, originario di Locri. Si era trasferito a Milano che era ancora un bambino: abbiamo interrogato la madre, ha quasi 90 anni e vive in una casa popolare. Il marito la tradiva con una ragazzina, più giovane di lui di vent'anni. L'uomo era un tipo piuttosto violento, in più aveva finito per drogarsi e diventare un alcolizzato. Una notte Salvatore, che all'epoca aveva sedici anni, aveva seguito il padre e l'aveva scoperto in auto con la ragazzina; è nata una lite furiosa, il padre era armato e ha minacciato di ucciderlo. Salvatore è riuscito a scappare, ma qualche settimana dopo hanno ritrovato il padre e la ragazzina uccisi a coltellate nella stanza di un motel. Salvatore è scomparso e la madre non l'ha mai più visto da allora. Laura Lando sarebbe stata la sua ottava vittima. E' arrivato l'esito del tampone, la ragazza è malata di Covid-19, ma del tutto asintomatica; deve essere stata lei a contagiare Morfeo: l'uomo si è aggravato nel giro di una settimana, era diabetico e soffriva di attacchi di asma. L'ha trovato un netturbino una mattina all'alba in periferia: Morfeo era nella sua auto quasi in stato di semi incoscienza, aveva difficoltà a respirare, così l'uomo ha dato l'allarme e l'hanno ricoverato d'urgenza in terapia intensiva ma ormai era troppo tardi. Teneva Laura segregata da sette giorni, poi lei non l'ha più visto. E' riuscita a liberarsi e a scendere in strada dove l'abbiamo trovata.
 - Va bene Gennaro, vediamo di chiudere il fascicolo entro questa sera. Anche questa storia è finita. Se non c'è altro, puoi andare.
- Il maresciallo si alza e si avvicina alla porta, poi ha un'esitazione vedendo l'agente Gennaro Vattuone indietreggiare.
- Che stai facendo Gennaro?
 - Dobbiamo stare ad almeno un metro di distanza dottore. Disposizioni del decreto.
 - Anche a due se vuoi, Gennà. Fammi passare.